

Cambia l'accusa nei confronti dei no-global che con Giuliani circondarono la jeep dei carabinieri: risponderanno di 'lesioni'

# Assalto al Defender, non volevano uccidere

## Scuola Diaz e Bolzaneto, slitta a settembre la chiusura delle indagini

**MASSIMO CALANDRI**

PER due anni quel fascicolo è rimasto nell'ufficio del pm Silvio Franz, titolare dell'indagine sulla morte di Carlo Giuliani: «tentato omicidio in concorso», si leggeva sulla copertina. E dentro, fotografie e testimonianze, verbali d'interrogatorio e relazioni di servizio che correvano parallelamente a tutto quel materiale investigativo raccolto sul delitto di piazza Alimonda. Da una parte, l'inchiesta sull'«omicidio volontario» del giovane no-global, le imputazioni a carico del carabiniere Mario Placanica e degli altri due militari a bordo del Defender: è finita nel maggio scorso con un'archiviazione perché — parola dei giudici — Placanica usò legittimamente la pistola. Dall'altra, l'inchiesta sull'assalto alla camionetta dell'Arma cui, secondo la Procura, prese parte anche Carlo Giuliani con l'estintore rosso, e insieme a lui una ventina di ragazzi.

«Tentato omicidio», si diceva: gli agenti della squadra mobile identificarono tre manifestanti italiani ed uno straniero, accusandoli di aver voluto uccidere — a sassate o bastonate, se preferite — gli occupanti della jeep. Imputazione quanto mai delicata e decisiva, proprio perché correva sullo stesso binario dell'altra e cioè: i no-global potevano fare la pelle ai carabinieri ergo la reazione — leggi: l'uso dell'arma — poteva considerarsi giustificata.

Chiuso definitivamente il caso-Giuliani, almeno per i tribunali italiani (in ballo c'è un ricorso alla Corte Europea per i diritti dell'uomo), resta il secondo fascicolo giudiziario di piazza Alimonda. Che due anni dopo lascia l'ufficio di Franz e finisce in quello di altri due pm, Anna Canepa e Andrea Canciani, impegnati a far luce sulla guerriglia urbana del G8. Ma non è più lo stesso fascicolo aperto nel luglio 2001: nel passaggio da un in-

rente all'altro è infatti cambiata l'intestazione. Niente più tentato omicidio, adesso si parla di lesioni gravi e resistenza a pubblico ufficiale.

Non è una semplice variazione dell'intestazione, è molto di più: vuol dire che i no-global che circondarono la camionetta non avevano l'intenzione di uccidere e questo cambia lo scenario della tragedia di piazza Alimonda, anche se non potrà riaprire l'inchiesta sulla morte di Carlo Giuliani. Dei quattro indagati per le «lesioni gravi» ai carabinieri, due sono genovesi: Massimiliano Monai, il barista del centro storico, il cosiddetto «uomo della trave», ed Eurialo Predonzani, il «giovane con salvagente». Entrambi, nel dicembre scorso insieme ad altre 21 persone erano stati raggiunti dai provvedimenti della Procura (richiesti proprio da Canepa e Canciani) giusto in

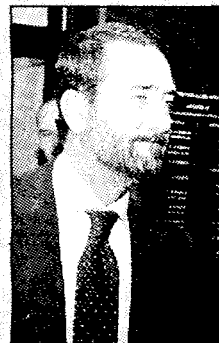
merito alle devastazioni ed ai saccheggi compiuti a Genova durante il vertice internazionale. Equiparati ai Black Block, con ogni probabilità faranno parte di quell'elenco di persone — oltre settanta — nel mirino dei due magistrati che stanno per chiudere la fase delle indagini preliminari sui disordini di strada. Monai sta cercando di aprire un locale nei carruggi, Predonzani vive a Berlino insieme alla fidanzata, fa il fonico. Quel maledetto pomeriggio di luglio erano insieme a Carlo Giuliani, che — senza i colpi di pistola esplosi da Placanica: un proiettile venne deviato da un calcinaccio, sostengono gli investigatori, ed uccise il ragazzo — oggi sarebbe accusato appunto di lesioni e resistenza a pubblico ufficiale.

Slittano intanto di un mese le conclusioni delle inchieste sul famigerato assalto alla scuola Diaz, sulle presunte violenze nella caserma di Bolzaneto e su alcuni arresti illegali compiuti dalle forze dell'ordine. Materialmente le indagini preliminari sono concluse, ma c'è una montagna di carte da fotocopiare (l'operazione è stata data in appalto ad una ditta privata) e soprattutto da riordinare, prima di metterle disposizione delle parti. I magistrati del pool G8 contavano di trasmettere gli atti di

conclusione entro la fine del mese, ma tutto verrà rinviato a settembre. Le richieste di rinvio a

giudizio sono attese per l'inizio del prossimo autunno. Un rallentamento tutto sommato previsto e non certo imputabile ai pm: l'attenzione nelle verifiche ordinate dagli investigatori — che dopo un anno sono venuti a capo di una delle tante trappole, quella delle false molotov — è stata premiata dai risultati.

### I PROTAGONISTI



#### GRATTERI

Tra gli indagati per l'assalto alla Diaz, promosso recentemente al vertice del Servizio Antiterrorismo.



#### ZUCCA

E' uno dei pm protagonisti dell'inchiesta sull'irruzione nell'istituto di via Battisti: cento i poliziotti indagati

La Repubblica - Il Lavoro del 30/07/03